

S. Camillo de Lellis, sacerdote (memoria facoltativa)

SABATO 14 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera vita,
alleanza per sempre,
sei salito sul legno
per offrirci il tuo Regno;
ritorna glorioso,
o Signore risorto,
che attraverso la notte
ci prepari il tuo giorno. Amen.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Ascolta, popolo mio,
la mia legge,
porgi l'orecchio
alle parole della mia bocca.

Aprirò la mia bocca
con una parabola,
rievocherò gli enigmi
dei tempi antichi.

Ciò che abbiamo udito
e conosciuto e i nostri padri
ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto
ai nostri figli, raccontando
alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti
del Signore

e le meraviglie
che egli ha compiuto.
Ha stabilito un insegnamento
in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele,
che ha comandato
ai nostri padri
di far conoscere ai loro figli,
perché la conosca

la generazione futura,
i figli che nasceranno.
Essi poi si alzeranno
a raccontarlo ai loro figli,
perché ripongano in Dio
la loro fiducia
e non dimentichino
le opere di Dio,
ma custodiscano i suoi comandi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore» (Mt 10,24-25).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, aiuta e libera i tuoi figli!

- Dalla bramosia di soggiogare i fratelli.
- Dalla preoccupazione di quelli che uccidono il corpo ma non possono uccidere l'anima.
- Dall'ansia di edificare la propria vita e conservarla in modo autonomo dalla tua legge.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo tempio.

Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
ai confini della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 6,1-8

Dal libro del profeta Isaia

¹Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. ²Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. ³Proclamavano l'uno all'altro, dicendo:

«Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».

⁴Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. ⁵E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

⁶Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. ⁷Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espia».

⁸Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

92 (93)

Rit. Il Signore regna, si riveste di maestà.

oppure: Santo è il Signore, Dio dell'universo.

¹Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza. **Rit.**

È stabile il mondo, non potrà vacillare.

²Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei. **Rit.**

⁵Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

1PT 4,14

Alleluia, alleluia.

Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo,
perché lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 10,24-33

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:

²⁴«Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; ²⁵è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

²⁶Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. ²⁷Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piut-

tosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo.

²⁹Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. ³⁰Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.

³¹Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!

³²Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli;

³³chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacrriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33 (34),9

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Apostoli

Nel cuore del discorso che Gesù formula per i suoi apostoli, leggiamo un invito che potrebbe intercettare e, persino, accrescere la latenza di una paura nascosta in noi, non proprio compatibile con lo stile e la sostanza del Regno: «Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze» (Mt 10,27). Di fronte a un'esortazione in apparenza così temeraria, forse ciascuno di noi potrebbe sentirsi inadeguato o persino schiacciato rispetto alle esigenze del discepolo, la cui pienezza di vita non può che offrirsi gioiosamente – e coraggiosamente – come testimonianza per gli altri. Se nella pericope evangelica non è documentata alcuna reazione da parte degli apostoli, possiamo prendere a prestito la reazione del profeta Isaia, quando si trova immerso nella visione di un tempio abitato dalla presenza e dalla gloria dell'Altissimo: «E dissi: “Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti”» (Is 6,5). Nella chiamata di Isaia si vuole sottolineare come la gloria del Signore non possa che risultare come un grande peso e un'enorme responsabilità sopra la nostra fragilità umana, così incerta e fallibile nei suoi intenti. Eppure, proprio in questa esperienza di timore e di distanza, con cui tutti dobbiamo misurarci quando

cerchiamo di accedere a una relazione con il mistero della divinità, possiamo avvertire anche un appello ad approfondire tutta la nostra dignità. Volendo custodire i discepoli dentro i limiti e nella grazia dell'apostolato, il Signore Gesù non tace quali conseguenze porti con sé una vita accolta e vissuta nel suo nome: «Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!» (Mt 10,25).

Pur avvertendo il peso della chiamata evangelica, ogni discepolo non può che accogliere la responsabilità della vita nuova come un cammino di conformazione al suo Maestro e Signore, anche quando questo significa dividerne il destino di rifiuto e sofferenza. Potremmo chiederci perché entrare in un copione dove, fin dall'inizio, non sono né escluse né eluse quelle conclusioni a cui nessuno vorrebbe mai giungere di sua spontanea volontà. La risposta a questa domanda non è certo semplice e, soprattutto, non può essere data una volta per tutte. Di sicuro, nel riconoscimento completo e duraturo della nostra umanità, di fronte al volto di Dio, possiamo trovare tutte le motivazioni che possono animare – e rianimare continuamente – il germe di vita ricevuto nel battesimo: «Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli» (10,32-33).

Per poter riconoscere la qualità della relazione che il Signore ha stabilito con noi, occorre essere prima disposti a riconoscere

anche quali e quante paure ancora riescono a turbare l'equilibrio del nostro cuore. Il Signore Gesù ne parla con franchezza ai suoi discepoli e, già col fatto di parlarne, accetta che questa emozione faccia parte della nostra vita e possa essere da noi attentamente considerata.

Con poche parole e vive immagini, vengono enucleate le radici della nostra paura: il timore di sbagliarsi, il terrore della sofferenza e la mancanza di autostima. Da buon Maestro, però, Gesù offre anche una duplice soluzione per fronteggiare queste forme di insicurezza, che derivano dall'essere ancora troppo al centro dei nostri pensieri e del nostro sentire: la certezza di non essere mai dimenticati da Dio e la consapevolezza di essere molto preziosi ai suoi occhi: «Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerelli!» (10,31). Solo a partire da questa esperienza di apprezzamento, di fronte alla rivelazione del volto di Dio, sapremo riconoscerci e dichiararci apostoli, per camminare verso gli altri nel suo nome: «Eccomi, manda me!» (Is 6,8).

Signore Gesù, spesso dimentichiamo che essere tuoi discepoli significa anche essere apostoli, chiamati a uscire da noi stessi e mandati verso i fratelli. Nelle paure e nell'immaturità che ci chiudono, tu riconosci il volto fragile dei figli che ami: concedi anche a noi di riconoscere che oggi questa è la ragione necessaria e sufficiente per non temere l'incontro con l'altro.

Cattolici

Camillo de Lellis, sacerdote (1614).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Aquila, uno dei settanta; del nostro santo padre Giuseppe il Confessore, arcivescovo di Tessalonica (832); Nicodemo Aghiorita, monaco.

Copti ed etiopici

Shenuda il Grande, eremita (V sec.).

Anglicani

John Keble, presbitero e poeta (1833).

Luterani

Karolina Utraiainen, predicatrice laica in Finlandia (1929).